DOMUS MAZZINIANA
INVENTARIO
N.: 1324

DONO DEL

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

N. 1 - 15 Luglio 1946 - L. 5 la copia *Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III - Conto Corrente Postale 2/30638* Abbonamento: L. 60 annue

Direzione e Amministrazione: Torino, Via Morgari 23 **Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova, Casa Mazzini, Via Lomellini 11**

L'Associazione Mazziniana Italiana è sorta in Milano quando l'oppressione fascista e nazista più gravava sulla nostra vita sociale. Iniziata da un gruppo di uomini di buona fede, assegnava a suo principale scopo la diffusione del pensiero di Giuseppe Mazzini in quanto è tuttora valido, in quanto è tuttora perenne, onde favorire lo sviluppo di forti propositi morali e civili giovevoli alla creazione di un reggimento repubblicano in Italia, e di una unità federale europea.

L'Associazione stese le sue propaggini, e, con la caduta del regime fascista, fondò sezioni in molte città d'Italia, e portò tra il popolo la voce del Maestro, diffondendone gli scritti e organizzando conferenze ovunque, e manifestazioni varie, culminate nella « Settimana mazziniana » del marzo scorso, mentre a Genova, con un Congresso nazionale, provvedeva a darsi una struttura più salda sul piano nazionale, in vista dello svolgersi degli avvenimenti italiani.

Tra le varie provvidenze adottate nel Congresso, una è stata la decisione di pubblicare un foglietto mensile che riflettesse la vita e gli scopi dell'Associazione, cioè di iniziare la pubblicazione di questo Pensiero Mazziniano *che finalmente vede la luce dopo aver atteso oltre due mesi, da Roma il* placet *richiesto dalle leggi sulla stampa, fondamentalmente ancora quelle del 1848 carlalbertino.*

Il Pensiero Mazziniano *sorge quando la forma repubblicana istituzionale è stata decisa dal referendum: spetta ora ai delegati alla Costituente definire il patto nazionale; spetta ai cittadini tutti attuare nei fatti la democrazia. Il compito — quando gli egoismi individuali, di classi e statali sono sempre in agguato — è imponente. E gli uomini dell'Associazione Mazziniana Italiana, che questo foglio rappresenta, vogliono a tale compito collaborare con intensa passione. Essi non sono dei monomani, adoratori del passato, meccanici ripetitori di formole da dottrinette. Uomini dell'oggi e del domani, che vogliono agire sulle coscienze e sugli intelletti, riconoscono che il messaggio recato da Giuseppe Mazzini all'umanità non è esaurito, e che, come ha costituito la sostanza spirituale più intima del processo del nostro risorgimento nazionale, così può rappresentare ancora la nervatura del rinnovamento europeo, e di tutta la futura struttura sociale mondiale.*

Occorre perciò che alle verità d'ordine eterno dal messaggio stesso enunciate si accordino i risultati delle più recenti esperienze delle nazioni e dei centri di cultura, insieme alla decisa volontà dei migliori tra i singoli, di consacrarsi al perfezionamento delle generali condizioni sociali.

Il Pensiero Mazziniano *sarà l'eco dell'attività nel paese dell'Associazione Mazziniana Italiana, e, poichè il problema fondamentale è pur sempre quello dell'educazione e del dovere di azione personale, per giungere all'educazione e all'azione collettiva, esso vorrà, nel suo pur limitato àmbito, compiere opera educativa e formativa, quindi antiretorica. Farà in termini molto sobrii la cronaca del movimento, e ne integrerà l'opera di propaganda e culturale delle conferenze e della diffusione di libri. Perciò vorrà pubblicare scritti originali che in qualche misura illustrino, sviluppino, critichino le enunciazioni mazziniane, particolarmente quelle riflettenti l'indefinito sviluppo dell'associazione pur nel rispetto della libertà; e il trapasso del capitale nelle stesse mani degli uomini del lavoro; e la costituzione di una realmente umana società di popoli. Questi i nostri propositi. Vogliano gli amici tutti darci il loro fervido necessario appoggio. Grazie.*

t. g.

Cronache

VARIE

Una Mostra Mazziniana a Torino

Una « Mostra di autografi e documenti mazziniani » è stata indetta nei giorni dal 24 aprile al 15 maggio 1946 per iniziativa di un Comitato Torinese per le onoranze a Mazzini, sorto per iniziativa del Sindaco. Essa fu allestita in una sala messa a disposizione del Museo Nazionale del Risorgimento, a Palazzo Carignano, e si compendiava in sette grandi vetrine murali, raccoglienti autografi, stampe rare, fotografie di Mazzini e del mondo mazziniano, nonchè in un medagliere e in altri cimeli, quali la bandiera della gloriosa « Fratellanza Artigiana » di Torino, ed altra, di combattimento, anteriore al 1849, dei mazziniani di Treviso. L'organizzazione fu dovuta alle particolari cure di due membri del Comitato: il prof. Teodolfo Tessari e Terenzio Grandi, che erano ad un tempo i maggiori espositori.

L'inaugurazione della Mostra avvenne con una « presentazione » del prof. Teodolfo Tessari, risultata un vero discorso, per quanto breve, di vivissimo interesse storico e sociale, avendo prospettato con novità d'impostazione vari problemi. E ben se ne avvide il pubblico presente, che tributò una calorosa ovazione. Vi erano tra i presenti la signora Ada Gobetti Marchesini, in rappresentanza del Sindaco, i professori Bulferetti del Museo del Risorgimento, Solari dell'Accademia delle Scienze, Pieri dell'Università, Aru della Sovrintendenza alle Belle Arti, Pischedda, Maruzzi, Pignata, Allan, Foa, Cortese, nonchè pubblico vario e giornalisti.

E' stato stampato un catalogo che elenca diffusamente il materiale, e reca un cenno sull'opera del Comitato. Di tale catalogo, di 24 pagine, sono rimaste disponibili alcune copie, che il Comitato è lieto di offrire agli studiosi che lo desiderassero, richiedendolo alla direzione di questo periodico.

La salma di Mazzini esposta

E' noto che il cadavere di Mazzini era stato sottoposto, per invito di Bertani, Campanella, Lemmi, ad un processo di indurimento conservativo, ad opera di quel sant'uomo che fu il prof. Paolo Gorini. Ciò ad onta che altri discepoli protestassero come il procedimento fosse contrario al pensiero del Maestro; ma la fedeltà e l'ardore possono talvolta giungere a simili risultati.

Chiuso il sarcofago il 16 giugno 1873, fu allora detto da Campanella e Quadrio ed altri che all'avvento dell'auspicata repubblica si sarebbe potuto lasciare che il popolo sfilasse davanti al corpo « pietrificato » di Mazzini. Così infatti avvenne. Domenica 22 un imponente corteo con centinaia di bandiere sfilò davanti al sarcofago scoperchiato. Qualcuno ha anche fatto, dell'avvenimento, una ripresa cinematografica. Erano convenute rappresentanze di repubblicani da ogni città: notevole quella di Milano, che recò una corona d'alloro, e quella di Ravenna, che portò rami di lauro della Tomba di Dante. Anche nei giorni seguenti, fino a tutto il 30 giugno, la salma è stata esposta.

In quest'occasione venne rinvenuto nella tomba un astuccio contenente un documento molto deteriorato, e un fascicolo manoscritto del prof. Gorini, come dal verbale d'inumazione, sul quale tutta la scrittura era scomparsa. I due documenti sono stati rimessi al Laboratorio della Soprintendenza Bibliografica di Torino per tentarne il ricupero. Ciò ha dato occasione a tutti i quotidiani torinesi, e ad altri ancora, di sbrigliare la loro fantasia in supposizioni assolutamente arbitrarie, ammannite al pubblico in molte colonne illustrate. Daremo ancora, nel prossimo numero, qualche particolare sull'esame dei documenti, tuttora in corso.

Le Rosselli tornate in Italia

Amelia Rosselli, la madre dei tre martiri: Aldo, Carlo e Nello, ritorna oggi 2 luglio in Italia, accompagnata dalle due nuore e dai nipotini, reduci tutti da un lungo triste esilio.

Alla Signora che continua la nobile tradizione della sua ava Sara Nathan ed ai suoi cari mandiamo il nostro saluto augurale, insieme a quello particolare per Marion Cave Rosselli, espressamente affidatoci da O. Gwilym Griffith di Birmingham.

Questo primo numero doverosamente reca lo Statuto dell'Associazione e la cronaca del primo congresso dell'A.M.I. Questo materiale altera la normale composizione del periodico.

I prossimi numeri normalmente conterranno: articoli di cultura, Antologia minima, *con scritti inediti o male editi, il* Notiziario dell'A.M.I., *gli* Asterischi bibliografici *che cureremo in modo particolare dando notizia di tutto quanto riguarda Mazzini e la cultura politica, escludendo ogni altro tipo di letteratura, e la* Corrispondenza culturale *rubrica che mettiamo a disposizione gratuita degli studiosi, nostri abbonati.*

Antologia

MINIMA

MAZZINI. — Non fu un filosofo propriamente detto, non un letterato, un critico, un professore, un erudito, e nemmeno un agitatore, un profeta, un apostolo: uomo maggiore di ciascuno di questi titoli, ei fu ciò che si può chiamare un fondatore di civiltà, uno cioè di quegli uomini massimi, che non lasciano sistemi, ma annunziano l'idea, e sanno e vogliono e aspettano che altri dietro di loro la vengano a sistemare. Uomini di tal fatta sono insieme pensiero ed azione, non ciò che il Machiavelli a scherno chiamava « profeta inerme », ma ciò che ad onore chiamerebbe « pensatore armato ». Tali uomini sogliono dar nome ad un secolo, ma ne superano l'orbita di assai.

Vien primo il suo nome, perchè egli primo pose i due concetti, l'unità e la libertà; e pose il metodo, l'unità cioè che svolgendosi conduce a libertà.

Perciò operando per l'unità, non si peritò di rivolgersi indifferentemente ai re ed al papa; mirando come a scopo ultimo, alla libertà, visse e morì repubblicano. Il principato gli era mezzo necessario sino a Roma, superfluo nella terza Roma.

Questo metodo tracciatogli dalla logica e dalla storia costituiva il pensiero che occorreva tramutare in azione. Come si faceva a muovere gli uomini delusi dal '15, dal '20, dal '31? A ridestare i popoli storditi e oppressi dalla santa alleanza? Un mezzo solo c'era: prendere dalla medesima santa alleanza la sola idea vera e *verificarla* davvero. Alla dichiarazione de' diritti dell'uomo che cosa la santa alleanza aveva opposto? Il *dovere*, il solo *dovere*, *dovere* con rassegnazione sopportare i mali della natura, della società e de' correttori de' popoli. Mazzini prende questa idea del dovere, la sola che il tempo gli offriva, la trasporta dalla rassegnazione all'azione, e ne fa arma nuova, civile, e, nel silenzio e nel terrore di quei giorni, prodigiosa. Il dovere de' mistici era nel *pati*, quel di Mazzini nell'*agere*; il primo stava in disparte da ogni idea, da ogni sentimento di dritto, il secondo si connetteva col dritto delle nazioni e col destino dell'uomo; il primo generò la turba sonnambula de' rassegnati, l'altra il manipolo eroico de' martiri civili.

Questo programma onde nacque la *Giovine Italia* dovea più tardi bastare alla *Giovine Europa*, ideale degli Stati uniti europei.

GIOVANNI BOVIO.

(da Scritti filosofici e politici: Uomini e tempi)

IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

svoltosi in Genova nel Salone dell'Istituto Mazziniano (Casa Mazzini) nei giorni 7-8-9 marzo 1946

La ristrettezza dello spazio ci obbliga di omettere il testo delle relazioni vere e proprie, che possibilmente daremo in seguito. Tuttavia il significato loro non sfuggirà, dalla cronaca delle discussioni.

SUNTO DEI VERBALI DELLE SEDUTE

Prima seduta.

Giovedì 7 marzo 1946, alle ore 9,30, nel salone di Casa Mazzini in via Lomellini 11, si è aperto il Primo Congresso Nazionale dell'A.M.I.

Il Prof. Alfredo Algardi propone le seguenti liste per le varie cariche del congresso:

Ufficio Presidenza: Ferruccio Mecca, Nello Meoni, Gian Guido Triulzi, Alfredo Poggi, Alfredo Algardi, Lino Marchisio, Arturo Codignola, Vittorio Acquarone, Mary Tibaldi Chiesa, Pericle Carlini, Mario Bettinotti.

Segreteria: Leonida Balestreri, Stefano Oberti, Rinaldo Mereta.

Scrutatori: Teodoro Monicelli, Repetto, Giacomo Camera.

L'assemblea approva, e con voto unanime chiama alla presidenza il rag. Mario Bettinotti, che dà inizio ai lavori.

Risultano rappresentate le seguenti sezioni dell'A.M.I.:

Acqui, Cremona, Massa, Novara, Pescia, Savignano, Trieste, Brescia, Casale Monferrato, Forlì, Camogli, Novi Ligure, Bolzano, Milano, Parma, Savona, Torino.

Risultano poi deleghe individuali affidate al professor Arturo Codignola (in numero di 12), al dottor Leonida Balestreri (6) e al dott. Stefano Oberti (5).

Il Presidente dà la parola a Meoni il quale dà comunicazione delle adesioni, trà le quali sono quelle di Gigino Battisti, Adolfo Omodeo, Luigi Salvatorelli, Carlo Sforza, Ivanoe Bonomi.

ATTIVITA' DELL' A.M.I.

Nello Meoni inizia quindi la relazione sulle attività dell'A.M.I., dalla fondazione ad oggi, concludendo col proporre che la sede centrale dell'Associazione stessa e la direzione nazionale passino da Milano a Genova.

Si apre la discussione. Codignola afferma che la associazione non si deve privare del prezioso concorso direttivo di Meoni, e Algardi e Oberti esprimono, a nome di tutti i soci, l'unanime apprezzamento per l'opera svolta dall'attuale presidente.

Meoni ringrazia per la prova di fiducia che gli sta dando il congresso, ma ribadisce la sua intenzione di ritirarsi. Aggiunge che confida sull'opera dei genovesi, perchè Genova deve diventare il grande centro mazziniano.

Aurelio Savoia propone che la nuova direzione dirami a tutte le sezioni l'interessante relazione fatta da Meoni al congresso; la proposta è approvata.

Camera prende la parola chiedendo che l'A.M.I. divenga associazione più viva, sviluppando la sua azione nell'Italia e nel mondo. Codignola ricorda che il congresso è convocato proprio a tale scopo. Gnecco plaude a Meoni, compiacendosi che l'idea mazziniana sia uscita da una stretta cerchia per estendersi in campo più vasto. Dichiara che dal congresso deve uscire una dichiarazione generale di princìpi. Meoni risponde esponendo i postulati fondamentali dell'A.M.I., quali sono stati formulati nella fase iniziale del movimento e concretati nell'opuscoletto programma dell'A.M.I. stessa.

La discussione continua: parlano Monicelli, Oberti, Gnecco, Pisani, Meoni e Bettinotti, decidendosi infine di affermare i cinque punti esposti nell'opuscolo-programma dell'A.M.I. come dichiarazione generale di princìpi dell'Associazione stessa.

Bettinotti dà quindi lettura della sua relazione

MAZZINI E LA SCUOLA D'OGGI

Algardi si associa ai concetti espressi da Bettinotti, e Meoni, partendo da talune osservazioni dello stesso Bettinotti, propone che « I Doveri dell'Uomo » di Mazzini divengano libro di testo nelle scuole italiane. Interloquiscono, approvando, Oberti e Savoia, e al termine della discussione si formula il voto che i governi democratici dell'Italia repubblicana di domani facciano dei « Doveri dell'Uomo » e delle « Note autobiografiche » di Mazzini i libri di testo obbligatori e basilari della scuola nazionale.

Algardi propone che a Genova sia istituita presso l'Università una cattedra fondamentale di storia del risorgimento, e non già complementare come essa è attualmente. Oberti, Camera, Monicelli e Savoia si associano e Pisani ricorda che in passato è già esistita presso l'Ateneo Genovese una « cattedra mazziniana » affidata a Macaggi e a Rensi.

Codignola sconsiglia l'istituzione di una cattedra mazziniana perchè ciò verrebbe a fare della figura di Mazzini quella di un santone: Mazzini perde la sua fisionomia se non è considerato in rapporto a tutte le altre figure del Risorgimento: meglio quindi semplicemente una cattedra di storia del Risorgimento. Camera, Bettinotti e De Sanctis concordano con Codignola, sicchè si stabilisce l'atteggiamento del congresso mediante l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il Congresso Nazionale dell'A.M.I. chiede che la cattedra complementare della storia del Risorgimento Italiano presso l'Università di Genova sia trasformata in cattedra fondamentale e che da essa il pensiero e l'azione di Giuseppe Mazzini possano avere tutta la luce che meritano ».

Continuando la discussione in ordine alla relazione Bettinotti, Valle propone la ristampa dello scritto mazziniano « Fede e avenire », e Oberti la pubblicazione di *un'antologia mazziniana*, mentre Pisani consiglia di diffondere la conoscenza delle letture di Mazzini alle associazioni operaie.

Sull'argomento delle pubblicazioni mazziniane parlano ancora Meoni, Gnecco, Pisani e Oberti.

La discussione sulla relazione Bettinotti viene quindi conclusa accettando la proposta dell'assemblea di rimettere copia della relazione Bettinotti e degli ordini del giorno relativi alle direzioni nazionali dei partiti politici, affinchè li appoggino presso il governo.

A questo punto, Bettinotti dichiara di doversi assentare per ragioni professionali. La presidenza viene assunta dal prof. Codignola.

L' A.M.I. E IL M.F.E.

Prende quindi la parola il dott. Lino Marchisio per la sua relazione « L'A.M.I. e il movimento federalista europeo ». Gnecco, Moricelli, Pisani concordano col relatore sulla necessità di un'attiva collaborazione dell'A.M.I. col Movimento Federalista europeo, e propongono la massima divulgazione della relazione stessa. Codignola assicura che si farà il possibile al proposito, e intanto si delibera di trasmettere la relazione Marchisio alle direzioni nazionali dei vari partiti.

Dopo varie altre comunicazioni, la prima seduta del Congresso termina alle 12,40.

Seconda seduta.

Alle ore 15,45 del giorno 7, viene aperta la seconda seduta del Congresso. Assume la presidenza il prof. Codignola, che dà la parola a Teodoro Monicelli per lo svolgimento della relazione

« L'A.M.I. E LA DANTE ALIGHIERI »

Codignola si associa al relatore, prospettando la necessità di un radicale rinnovamento della « Dante Alighieri » e rallegrandosi che i promettenti sintomi di rinascita del vecchio sodalizio siano già in atto, come apparso, ad esempio, dal risultato delle elezioni alla sezione di Genova. Perri prospetta l'urgenza di dare alla « Dante » un'attrezzatura adeguata. Oberti suggerisce di istituire presso le nostre ambasciate, in luogo dell'addetto militare, un addetto del lavoro che rappresenti anche la « Dante » e l'A.M.I. Codignola dice che bisogna contare sul concorso delle comunità italiane all'estero: all'uopo occorre prendere contatti con le associazioni mazziniane delle due Americhe. Perri avanza delle riserve sul valore della proposta Oberti in quanto essa potrebbe risultare non vitale, dato il pericolo che l'istituzione degli addetti del lavoro assuma un carattere troppo burocratico.

Monicelli precisa che la Confederazione Generale del Lavoro confida di poter aver presto dei propri addetti all'estero, in modo che nei consolati siano immessi germi di una nuova vita, che sinora solo si è manifestata, in tempi passati, attraverso organizzazioni private, quali la « Bonomelli » e « l'Umanitaria ».

La presidenza propone l'invio della relazione Monicelli alla presidenza della « Dante Alighieri » ed alla direzione dei partiti politici.

Interloquiscono Meoni, la signora Mary Tibaldi Chiesa e il rag. Ranaldi.

La discussione viene chiusa con la deliberazione di inviare il testo della chiara relazione di Teodoro Monicelli alla Confederazione del lavoro, alle direzioni centrali dei partiti politici e al presidente della « Dante Alighieri », affinchè la trasmetta a tutte le sezioni in Italia e all'estero.

Segue la relazione del dott. Leonida Balestreri sul tema

STAMPA E PROPAGANDA

Il prof. Arturo Codignola si associa a quanto esposto dal relatore tributando un elogio all'opera svolta dalla segreteria del congresso.

In quanto al problema della rivista, Codignola osserva che esso ha un duplice aspetto: quello della redazione, che è il più grave in quanto si deve tenere un tenore molto alto, e quello finanziario, che pure presenta notevoli difficoltà. Più semplice è invece la pubblicazione del bollettino. Bisogna comunque *dare prova di molta serietà.*

Prende la parola Nello Meoni, il quale ricorda come l'A.M.I. abbia avuto nel periodo candestino un suo organo « Il pensiero mazziniano », il quale subì pericolose traversie. Continua quindi spiegando come, a causa della malattia di Ugo Della Seta non si sia potuto attuare il progetto di una rivista mazziniana con inizio appunto in occasione del 10 marzo di quest'anno. Propone di dare vita a un bollettino di informazioni dell'A.M.I. che dovrebbe essere inviato in abbonamento e che dovrebbe venire pubblicato a Torino sotto la direzione di Terenzio Grandi.

Interloquiscono anche Perri e Mary Tibaldi Chiesa, dopodichè la seduta è tolta alle ore 17,30.

Terza seduta.

Il giorno di venerdì 8 marzo, alle ore 9.45, si apre la terza seduta del primo Congresso Nazionale dell'A.M.I. Assume la presidenza il prof. Codignola.

Dopo alcuni chiarimenti relativi all'ordine dei lavori, si decide di trattare anzitutto dei problemi organizzativi, discutendo dello Statuto e del Regolamento. Ha la parola — in luogo del relatore Bassani che non ha potuto intervenire — il rag. Nello Meoni.

SULLO STATUTO SOCIALE

L'ing. Gentilli raccomanda di *tenere la figura di Mazzini al disopra della politica militante*, Meoni consiglia di far risaltare nello Statuto i postulati dell'associazione, e Monicelli suggerisce di *non dimenticarsi dei lavoratori all'estero*, Carlini invita a precisare che compito dell'Associazione è « diffondere gli scritti e le dottrine di Mazzini » e lamenta che il Comitato Nazionale non sia stato in grado di procedere alla pubblicazione di alcuna opera del Maestro. Sull'argomento interloquiscono Oberti, Cuaci, Pisani, Gnecco.

I vari articoli dello Statuto vengono approvati, con modifiche, dopo una lunga ed un'ampia discussione, alla quale partecipano Camera, Carlini, Gnecco, Monicelli, Poggi, Meoni, Codignola.

Poggi e Monicelli chiedono che l'A.M.I. venga riconosciuto come ente giuridico. Meoni osserva però che ciò finirebbe per inceppare troppo la libertà dell'organizzazione. La discussione dell'argomento viene sospesa accettando la proposta di Codignola di *affidare al nuovo comitato direttivo lo studio del problema*. In proposito fanno ancora osservazioni Aurelio Savoia e il rag. Edmondo Sala.

Si passa quindi alla discussione del regolamento che viene approvato dopo breve discussione.

Prende quindi la parola l'ing. Paolo Gentilli relatore del tema

ORGANIZZAZIONE E MEZZI FINANZIARI

Il problema amministrativo relativo al bollettino sociale è quello che solleva le maggiori discussioni, con intervento di Camera e Meoni, il quale ultimo osserva che esso deve essere ricevuto da tutti i soci.

Pisani raccomanda che la quota associativa sia mantenuta entro limiti modesti, e Poggi, invece, ribatte che l'A.M.I., come associazione di cultura, non deve essere subordinata ad un'ansia eccessiva di proselitismo e quindi non occorre preoccuparsi eccessivamente delle possibilità contributive della gran massa del pubblico. Quanto al « bollettino » lo stesso Poggi dichiara che esso deve essere espressione esclusiva dell'associazione: non è quindi possibile prendere in considerazione proposte (quale quella di Camera, direttore del settimanale *Fede Nuova*) di valersi delle colonne di giornali politici anche se di dichiarato orientamento mazziniano.

Quanto alla quota associativa, Codignola suggerisce di fissarla in lire 120 annue con facoltà di pagare a rate e con diritto a ricevere il bollettino.

La proposta è approvata, dopo osservazioni di Monicelli, Poggi e Curci.

Si passa al tema delle pubblicazioni librarie di carattere mazziniano, e Meoni — date le difficoltà che oggigiorno incontrerebbe l'A.M.I. ove volesse ampliare la sua attività editoriale — consiglia che l'A.M.I. stessa provveda alla diffusione anche di pubblicazioni, sempre di interesse mazziniano, anche di altri editori. Poggi approva, e Curci suggerisce che tali pubblicazioni vengano diffuse attraverso i delegati dell'associazione tra gli aderenti ai vari partiti.

Prende quindi la parola il dott. Stefano Oberti, il quale accenna all'idea di un film mazziniano.

Sull'argomento si accende una vivacissima discussione. Parlano Pisani, Meoni, Camera, Triulzi, Poggi e Monicelli. La discussione viene troncata accogliendo la proposta di Codignola e di Poggi di affidare all'esame del Comitato Nazionale il compito di prendere in considerazione l'opportunità di una cosa del genere.

La seduta viene tolta alle ore 12,20, rinviando l'esame delle altre relazioni.

Quarta seduta.

Alle ore 15,30 del giorno 8, si apre la quarta seduta. Presiede Nello Meoni. Si leggono i telegrammi di adesione di Gnudi e del ministro Mario Bracci. Prende la parola il prof. Alfredo Poggi il quale svolge la relazione

L'A.M.I. E I PARTITI POLITICI

Dopo la relazione si apre una viva appassionata discussione. Poggi propone la modifica dei testi di storia per le scuole in maniera che essi siano più consoni alla realtà obiettiva dei fatti. Monicelli consiglia di incrementare la propaganda culturale mazziniana continuando il ciclo di conferenze iniziato con la settimana mazziniana. Savoia si associa, rilevandone il valore in questo periodo preparatorio alla Costituente.

Pisani accenna alle differenze ideologiche tra Marx e Mazzini, e sull'argomento interloquiscono Meoni, Codignola, Monicelli, Gnecco e Savoia, rallegrandosi dell'avvicinamento che sul terreno politico si è oggi determinato tra Mazziniani e Socialisti in vista del comune obiettivo di combattere le forze della reazione. Gentilli dice che questo ravvicinamento non deve far perdere di vista le sostanziali differenze che intercorrono tra i due pensatori. Meoni osserva che sotto l'imperio delle realtà operanti i due socialismi di Marx e di Mazzini tendono effettivamente ad avvicinarsi. Interloquiscono sull'argomento Foa, e Poggi conclude la discussione dichiarandosi lieto del fervore di discussione suscitato dalla sua relazione.

Prende la parola l'avv. Gianguido Triulzi il quale parla sul tema

PATTO NAZIONALE E COSTITUENTE

La relazione Triulzi riscuote vive approvazioni, e Gnecco si fa interprete del generale apprezzamento; Meoni esprime il suo desiderio che la relazione possa venire stampata, ma al proposito Codignola, Grandi e Poggi formulano alcune riserve d'ordine pratico circa l'impossibilità da parte dei giornali di pubblicare articoli o comunque scritti che sorpassino una certa lunghezza.

Si accende quindi una viva discussione originata da Camera, che propone che l'A.M.I. si faccia promotrice della formulazione del patto nazionale. Sull'argomento parlano Meoni e Savoia. Poggi osserva che la proposta Camera è troppo impegnativa e che bisogna perciò accontentarsi di affidare al Comitato Nazionale dell'A.M.I. soltanto l'incarico di considerare se sia il caso di redigere un semplice schema — e non più di tanto — di patto nazionale. Monicelli si associa alle parole di Poggi, la cui proposta viene quindi approvata all'unanimità.

La seduta è tolta alle 17,30.

Quinta seduta.

NOMINA DEL COMITATO NAZIONALE

E' aperta il giorno 8 marzo 1946 alle ore 21,45. Presiede Meoni, che apre la discussione sulla elezione del Comitato nazionale, che a sua volta eleggerà la direzione. Osserva Meoni che non basta fare un elenco di personalità ma occorre scegliere elementi fattivi, possibilmente residenti a Genova, ove è ora stabilita la direzione centrale dell'A.M.I. La signora Tibaldi chiede le ragioni del trasferimento della direzione da Milano a Genova e Meoni risponde. Parlano ancora Codignola, Gentilli e Grandi, dopodichè — attraverso una lunga discussione cui partecipano tutti i delegati presenti — si indicano come eventuali componenti del comitato nazionale le seguenti persone:

Algardi Alfredo (Genova), Baccino Renzo (Novi Ligure), Balestreri Leonida (Genova), Bandini Buti Antonio (Milano), Barafono Adelchi (Genova), Battisti Luigi (Trento), Borsa Mario (Milano), Bottai Alfredo (Parma), Bracci Mario (Siena), Calamandrei Piero (Firenze), Camera Giacomo (Genova), Canepa Giuseppe (Genova), Capretti Augusto (Genova), Cassiano Ingoni Mario (Genova), Codignola Arturo (Genova), Colombo Giuseppe (Milano), Della Seta Ugo (Roma), Falchi Antonio (Genova), Faralli Vannuccio (Genova), Foa Raffaele (Casale Monferrato), Galletti Alfredo (Milano), Gherardi Mario (Genova), Gnecco Emilio (Genova), Grandi Terenzio (Torino), Labò Mario (Genova), Macrelli Cino (Cesena), Magni Achille (Milano), Magrini Luciano (Milano), Marchisio Lino (Genova), Marinelli Oddo (Ancona), Mecca Ferruccio (Genova), Meoni Nello (Milano), Monicelli Teodoro (Genova), Oberti Stefano (Genova), Perri Francesco (Genova), Pigollo Domenico (Genova), Pirolini G. B. (Milano), Poggi Alfredo (Genova), Raimondo Enrico (Genova), Re Ernesto (Milano), Salvatorelli Luigi (Roma), Spallicci Aldo (Ravenna), Tessari Teodolfo (Torino), Tibaldi Chiesa Mary (Milano), Triulzi Gian Guido (Genova).

I nominativi prescelti vengono approvati dall'assemblea, la quale dà ad essi l'unanimità dei suoi suffragi. E così vengono fatte le seguenti designazioni:

Probiviri: Capasso Ideale, Malagoli Amedeo e Toni Azzo.

Sindaci effettivi: Carlini Pericle, Gianfranchi Enrico e Mereta Rinaldo.

Sindaci supplenti: Lanza Paolo e Mazzarello Adamo.

Si stabilisce la convocazione del Comitato Nazionale per domenica 31 marzo.

La seduta è quindi tolta alle ore 24,15.

Sesta seduta.

Si apre alle ore 16 del 9 marzo. Assume la presidenza Nello Meoni, che dà la parola ad Algardi per lo svolgimento della sua relazione:

VALORIZZAZIONE DELLA CONCEZIONE MAZZINIANA

Terminata la lettura della relazione Algardi, si apre un'ampia discussione in cui si accenna da vari congressisti alla necessità di apportare modifiche al programma della terza classe liceale per quanto si riferisce all'insegnamento della storia del Risorgimento: al proposito taluno ricorda come libro consigliabile quello del Fabietti. Altri propugna la necessità di una ristampa dell'edizione nazionale delle opere di Mazzini e insiste sull'opportunità della compilazione di un volumetto di pensieri scelti di Mazzini ad uso dei ragazzi e dei giovani, degli operai e dei contadini, degli studenti ed impiegati. Sempre in ordine alla propaganda delle idee mazziniane si insiste sulla necessità di valersi di striscioni murali, del concorso della radio ecc. Si accenna anche alla possibilità della costituzione di un'apposita Commissione per le pubblicazioni.

Meoni consiglia di costituire in seno all'Associazione Mazziniana i « seminatori mazziniani », stimolando lo spirito di emulazione dei soci con l'attribuire ai più attivi la qualifica, ad esempio, di « fiduciario » e assegnando loro tessere e distintivi particolari. Marchisio si associa alla proposta, pur dichiarandosi scettico circa i risultati della sua applicazione.

Oberti ricorda che sarebbe molto utile la trasmissione radio di scene e di bozzetti di interesse mazziniano, e al proposito dichiara che è già pronto un dramma su Vochieri, la cui trasmissione durerebbe quaranta minuti.

« IL PENSIERO MAZZINIANO »

Si riprende poi in esame la questione del bollettino di informazioni dell'Associazione Mazziniana. Terenzio Grandi, che ne è nominato direttore, fa alcune dichiarazioni sul come dovrebbe a suo giudizio presentarsi il periodico stesso. E poichè è stato proposto ed approvato che il titolo sia *Il pensiero mazziniano*, afferma che ciascun numero dovrà recare non soltanto gli atti ufficiali dell'Associazione, un ampio notiziario ed un accurato servizio bibliografico, ma altresì dei brevi scritti che realmente spingano allo studio ed allo sviluppo del « pensiero » mazziniano. Precisa che il formato potrebbe essere di cm. 38x25 su quattro pagine a tre colonne, che per la collaborazione fa assegnamento su tutti gli studiosi aderenti al nostro movimento e sulle segreterie delle Sezioni, mentre per la redazione conta in modo speciale sulla segreteria del Comitato Centrale e sui professori Teodolfo Tessari e Carlo Pischedda, che sono due ottimi tra i vari amici di Torino qualificati a contribuire al lavoro redazionale.

Algardi e Pisani esprimono la loro approvazione per le dichiarazioni di Grandi, e Codignola assicura che, se eventualmente rimarranno delle disponibilità dai fondi impiegati per la « Settimana mazziniana », queste potranno essere devolute al bollettino affinchè pubblichi le relazioni presentate al congresso. La proposta Codignola è approvata come raccomandazione.

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA UNIVERSALE

Si passa quindi al tema dell'Associazione Mazziniana Universale. Terenzio Grandi espone la sua relazione, che verte sul valore ideale della proposta Associazione in rapporto alle attuali possibilità pratiche, e dopo aver dato conto di alcuni sondaggi già esperiti, conclude consigliando per ora di limitarsi alla costituzione di un Comitato preparatore, con allacciamenti nelle varie nazioni, rinviando però la fondazione vera e propria dell'associazione al febbraio del 1949 in Roma.

Meoni riconosce le difficoltà cui ha fatto cenno Grandi, ma dichiara essere necessario procedere subito alla costituzione, magari solo simbolica, della Associazione, nominando per ora un Comitato promotore per convocare tra qualche mese un Convegno su più larga base.

Codignola si associa alle parole di Meoni dicendo che già esiste in taluni paesi esteri tutto un fervore di idee mazziniane di cui bisogna tenere conto: accenna in proposito alla visita che egli ha ricevuto nei giorni scorsi da parte del signor Canale, rappresentante per l'Italia delle Associazioni Mazziniane delle due Americhe.

La signora Tibaldi Chiesa avanza delle riserve sul carattere di una associazione mazziniana americana, suggerendo di chiedere informazioni a un amico che in Italia è in grado di darne. La signora Chiesa dà quindi ragguaglio dei contatti da essa personalmente intrattenuti con intellettuali dell'estero simpatizzanti per le idee mazziniane (in Isvizzera, lo scrittore Sager; in Inghilterra il professore dell'Università di Oxford Cecil Rhode, a Parigi Edmond Fly).

Meoni esprime il suo compiacimento per l'attività mazziniana svolta all'estero dalla signora Chiesa, e Codignola dichiara che offrirà tutti gli elementi a sua disposizione per rinsaldare i rapporti con gli elementi democratici stranieri, ad orientamento mazziniano.

Savoia suggerisce alla signora Tibaldi di incontrarsi nel corso dei suoi viaggi all'estero con Edoardo Herriot, e di stabilire, se possibile, anche dei contatti con il professor Mignon dell'Università di Aix en Provence.

Parlano ancora Algardi, Monicelli che afferma che l'Associazione Mazziniana Universale non deve prescindere dalla considerazione che all'estero vivono milioni di lavoratori italiani, e Savoia che suggerisce che l'Associazione Mazziniana Italiana si trasformi senz'altro in Universale, divenendo una sezione del più grande organismo mazziniano che si ha in animo di costituire. Sull'argomento parlano ancora Tessari, Meoni, Grandi e Monicelli, il quale ultimo esprime le sue preoccupazioni circa la possibilità di procurarsi fondi adeguati: Meoni dà schiarimenti in proposito.

Codignola, riassumendo la discussione, afferma che la base della costituzione dell'A.M.U. già esiste: Mazzini ha costituito la *Giovine Europa* con cinque aderenti. Prendendo lo spunto dalle stesse dichiarazioni mazziniane in tale occasione, si avranno gli elementi su cui basare la futura azione della nuova associazione. Parlano ancora Savoia e Meoni, il quale, affermata l'opportunità che si proceda senz'altro alla costituzione dell'A.M.U. propone la nomina di un triumvirato che ne costituisca il Comitato provvisorio, in vista della convocazione per il prossimo 22 giugno di un convegno a Genova.

Presenta il seguente ordine del giorno: « Il primo Congresso Nazionale dell'A.M.I., mentre invoca la resurrezione d'Italia nelle libertà repubblicane, ispirandosi ai concetti universali del pensiero dell'apostolo e ravvisando la necessità suprema di un ordine ideale capace d'influire nel risveglio delle coscienze e nello spirito di affiatamento di tutti i Popoli, delibera la fondazione dell'A.M.U. A tal fine nomina un Comitato provvisorio con il compito di porre in atto la presente decisione ».

L'Assemblea approva, e nomina unanime quali componenti del triumvirato: l'avv. Gian Guido Triulzi, il prof. Arturo Codignola e il prof. Alfredo Algardi, affidando i pieni poteri e l'incarico di redigere una dichiarazione da inviare all'estero.

Codignola, tenendo presente gli accenni contenuti nell'ordine del giorno Meoni, espone i princìpi su cui deve fondarsi l'Associazione Mazzininana Universale; tali princìpi, che sono tratti dagli scritti stessi di Mazzini, vengono concretati nella seguente dichiarazione:

« I partecipanti al primo Congresso Nazionale dell'A.M.I., riunitisi in assemblea il giorno 9 marzo 1946, udita la relazione di Terenzio Grandi;

« Preso atto delle adesioni che da varie parti del mondo e dall'Italia sono pervenute;

« Richiamati i princìpi fondamentali della *Giovine Europa* dal Mazzini enunciati oltre un secolo fa, e precisamente i seguenti:

« *Costituire l'Umanità in guisa che essa possa avvicinarsi il più rapidamente possibile alla scoperta ed alla applicazione della legge che deve governarla;*

« *La missione speciale di ogni uomo deve mantenersi in armonia colla missione generale dell'umanità. La libertà umana non ha altri limiti;*

« *Ogni signoria ingiusta, ogni violenza, ogni atto di egoismo esercitato a danno di un Popolo è violazione della libertà. Tutti i popoli devono prestarsi perchè sparisca;*

« *L'Umanità non sarà veramente costituita se non quando tutti i popoli che la compongono, avendo conquistato il libero esercizio della loro sovranità, saranno associati in una federazione repubblicana per dirigersi sotto l'impero di una dichiarazione di princìpi ed un patto comune;*

delibera:

« la fondazione dell'Associazione Mazziniana Universale (A.M..U.); di eleggere un Comitato provvisorio col compito di redigerne lo Statuto e di convocare per il 22 giugno p. v. gli aderenti all'Associazione per approvare lo Statuto, formulare un definitivo programma ed eleggere le cariche sociali ».

Questa dichiarazione dei princìpi dell'.A.M.U. viene salutata dall'applauso unanime dell'assemblea.

Meoni ringrazia i delegati giunti a Genova da ogni parte d'Italia per assistere ai lavori del Congresso — e in particolare gli anziani Savoia di Forlì e il professor Foa di Casale Monferrato —; al ringraziamento associa i compagni genovesi, tributando poi un particolare elogio alla Segreteria per l'opera svolta.

Savoia risponde a Meoni con calde parole di congratulazioni e di augurio, dopodichè, alle ore 20, il primo Congresso nazionale dell'A.M.I. viene dichiarato chiuso.

STATUTO DELL'A.M.I.

ART. 1. — L'Associazione Mazziniana Italiana (A. M. I.) è una libera istituzione di educazione e di cultura, indipendente da tutti i partiti, che si prefigge la diffusione degli scritti e lo studio della dottrina di Giuseppe Mazzini; l'avvento e la difesa della repubblica; l'avvento dell'unità federale repubblicana europea e mondiale; e la restaurazione dei valori morali.

ART. 2. — Tutti i cittadini possono accedere all'A. M. I. senza pregiudiziali di sorta che non siano di dignità morale e politica: le domande devono essere sottoscritte da due soci presentatari.

ART. 3. — L'A. M. I. è composta dalle sezioni, dai comitati regionali e dal comitato nazionale.

ART. 4. — La sezione ha cinque organi: l'assemblea dei soci; il comitato di sezione; la direzione di sezione, il collegio dei sindaci e quello dei probiviri.

Per costituire una sezione occorrono almeno dieci soci.

L'assemblea ordinaria dei soci si raduna una volta all'anno per discutere sull'attività della sezione, approvare il bilancio, nominare i membri del comitato di sezione, dei collegi dei sindaci e dei probiviri e i delegati al congresso nazionale. In via straordinaria può essere convocata dal presidente, dal comitato o dietro richiesta di un quinto dei soci.

L'assemblea anche in prima convocazione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Le deliberazioni per essere valide devono essere prese a maggioranza assoluta dei presenti.

L'assemblea viene convocata mediante annuncio sul bollettino ufficiale dell'A. M. I., o a mezzo lettera o attraverso la stampa.

Il comitato di sezione è composto da un minimo di cinque ad un massimo di venticinque membri.

Esso nomina la direzione di sezione composta da un minimo di cinque ad un massimo di undici membri designandone il presidente ed il vice presidente.

La presidenza elegge il segretario.

La direzione di sezione dovrà convocare il comitato tutte le volte che lo riterrà opportuno ed in ogni caso quando ne sia fatta richiesta da un quarto dei componenti del comitato stesso.

Per le pratiche di maggior importanza la direzione dovrà sempre convocare il comitato.

Tanto le deliberazioni del comitato che quelle della direzione saranno valide se prese con l'intervento di almeno la metà più uno dei rispettivi membri ed a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità prevale il voto del presidente.

ART. 5. — Il comitato regionale è formato da tutti i presidenti, vice presidenti e segretari delle sezioni della regione; più sette membri residenti nel capoluogo di regione eletti dagli stessi presidenti, vice presidenti e segretari riuniti in assemblea ed a maggioranza assoluta.

Il comitato regionale nomina la direzione regionale che può avere un minimo di cinque ed un massimo di sette membri, designando il presidente ed il vice presidente. Nomina inoltre il collegio sindacale (tre sindaci effettivi e due supplenti), e il collegio dei probiviri, composto da tre membri. La presidenza sceglie il segretario generale regionale fra i componenti della direzione.

Il Comitato regionale e la direzione regionale si rinnovano ogni anno dalla data del loro insediamento.

Il Comitato regionale si raduna dietro invito del presidente od a richiesta di un quinto dei suoi membri.

Delibera con l'intervento di almeno sette membri ed a maggioranza assoluta degli intervenuti. In caso di parità prevale il voto del presidente.

La direzione regionale delibera con l'intervento di almeno la metà più uno dei suoi membri ed a maggioranza assoluta. In caso di parità prevale il voto del presidente.

ART. 6. — Ogni anno si deve riunire il congresso nazionale il quale nomina il comitato nazionale che può avere un minimo di venticinque ed un massimo di quarantacinque membri, oltre i presidenti dei comitati regionali che ne fanno parte di diritto. Nomina altresì il collegio sindacale (tre sindaci effettivi e due supplenti) e quello dei probiviri.

Il comitato nazionale, entro due mesi dalle sue elezioni, deve essere convocato dal presidente uscente per la nomina della direzione nazionale, la quale deve avere un minimo di sette ed un massimo di undici membri, designando il presidente e due vice presidenti. La presidenza sceglie il segretario generale fra i membri della direzione.

Il congresso viene convocato mediante avviso sul bollettino ufficiale dell'associazione e sulla stampa, ed è valido qualunque sia il numero degli intervenuti. Le deliberazioni vanno prese a maggioranza assoluta di voti. Al congresso possono intervenire tutti i soci, ma hanno diritto al voto solo i delegati che possono essere fino ad un massimo di cinque per ogni sezione. Ogni delegato ha diritto a tanti voti quanti sono i soci che rappresenta.

Il comitato nazionale si raduna dietro invito del presidente o a richiesta di un quinto dei suoi membri. Delibera con l'intervento di almeno nove membri ed a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità prevale il voto del presidente.

La direzione delibera con l'intervento di almeno la metà più uno dei suoi membri ed a maggioranza assoluta. In caso di parità prevale il voto del presidente.

ART. 7. - Le direzioni di sezione, i comitati regionali ed il comitato nazionale possono nominare tutte quelle commissioni che riterranno necessarie.

ART. 8. — Gli oneri obbligatori dei soci dovranno essere stabiliti dal congresso nazionale.

ART. 9. — Le sezioni, i comitati regionali e il comitato nazionale possono possedere propri patrimoni. I bilanci annuali delle sezioni debbono essere comunicati per copia al comitato regionale ed al comitato nazionale. I bilanci annuali dei comitati regionali debbono essere comunicati per copia al comitato nazionale. Il bilancio di sezione deve essere approvato dall'assemblea di sezione, i bilanci dei comitati regionali e quello del comitato nazionale debbono essere approvati dal congresso.

I proventi del tesseramento saranno divisi: un terzo alla sezione, un terzo al comitato regionale e un terzo al comitato nazionale. Tutte le contribuzioni straordinarie e le donazioni volontarie verranno devolute all'ente designato dal donatore: senza questa precisa indicazione andranno al comitato nazionale.

ART. 10. — In caso di scioglimento delle sezioni il patrimonio di esse passerà al comitato regionale; in caso di scioglimento del comitato regionale passerà al comitato nazionale.

ART. 11. — L'A.M.I. non ha nessun scopo di lucro e destina tutti i suoi redditi per raggiungere lo scopo sociale.

ART. 12. — Soltanto il congresso può portare modifiche al presente statuto. L'interpretazione dello statuto, nei casi dubbi, è devoluta al comitato nazionale.

REGOLAMENTO

ART. I. — Ha diritto al voto e può ricoprire cariche di socio chi ha compiuto i ventun anni di età.

ART. II. — E' devoluto al collegio dei probiviri l'esame ed il giudizio sui casi di indegnità morale e politica, a norma dell'Art. 2 dello Statuto.

ART. III. — La quota sociale è di L. 120 (centoventi). Di essa L. 20 vanno trattenute dalla Sezione e L. 100 vanno alla Direzione Nazionale; la quale s'interesserà di erogare L. 60 per l'abbonamento al giornale, L. 20 al Comitato Regionale e L. 20 alla Cassa della Direzione stessa.

Notiziario DELL'A.M.I.

* * *

Centri regionali dell'A.M.I già costituiti:

LIGURIA: Genova, via Lomellini, 11.
LOMBARDIA: Milano, viale Romagna, 61.
PIEMONTE: Torino, via Cavour, 10.

• •

L'A.M.I. ha promosso in molte città italiane delle manifestazioni per Mazzini, nel 74° anniversario della morte. Era il primo 10 marzo dopo la caduta del fascismo, dopo la fine della guerra, e l'occasione della ricorrenza anniversaria è stata buona per risollevare sulle distrette dell'ora e sulle speranze del domani, la gigantesca figura dell'apostolo, profeta di una umanità nuova.

Le manifestazioni si sono svolte con solennità in località grandi e piccole: nei teatri, nelle scuole, mediante la radio. Di particolare rilievo sono stati tre discorsi: di Ugo Della Seta al Campidoglio; di Alfredo Galletti a Milano; di Randolfo Pacciardi nel Salone di Palazzo Ducale a Genova.

A Genova le manifestazioni sono state eccezionali: si è avuto una intera « settimana mazziniana », che comprendeva il Congresso dell'Associazione Mazziniana Italiana, e a chiusura, in concorso con un Comitato Cittadino, un imponentissimo corteo a Staglieno, nel pomeriggio della domenica 10 marzo.

Con l'occasione si sono veduti affissi a Genova sei diversi manifesti pubblicati da Enti o Associazioni, tutti assai ben redatti, inneggianti a Mazzini.

Inoltre è stata aperta una interessantissima Mostra storica nella sede dell'Istituto Mazziniano, che diede la misura del ricchissimo materiale posseduto nonchè della somma importanza della vita vissuta da Mazzini e dai suoi seguaci, alla folla di studiosi e di popolani, giovani, adulti, donne, che si susseguirono incessantemente nei locali, nella stessa casa ove nacque Mazzini.

• •

Nel maggio sorso il Comitato Nazionale dell'A. M.I. diffuse un interessante proclama, mandato a tutti gli aderenti e pubblicato su molti giornali, relativo al referendum istituzionale. Conchiudeva con l'augurio, verificatosi, espresso nella chiusa del seguente ultimo periodo:

ITALIANI,

l'ora è solenne; ognuno di noi abbia coscienza della sua responsabilità, convinto che lo Stato è ognuno di noi, nella pienezza della sua sovranità di decisione. Questa è la prova suprema; se falliremo non potremo accusare nessuno, neppure la sorte.

Alle urne, quindi, con piena consapevolezza del compito da assolvere.

Viva ora e sempre l'Italia una e repubblicana!

• •

Il Comitato Nazionale, riunitosi in Genova il 31 marzo u. s., fra l'altro ha nominato la Direzione Nazionale dell'A.M.I. che è stata così eletta:

Rag. Nello Meoni (Presidente); Prof. Arturo Codignola e dott. Lino Marchisio (Vice Presidenti); Algardi prof. Alfredo; Balestreri dott. Leonida; Falchi prof. Antonio; Grandi Terenzio; Poggi prof. Alfredo; Mecca Ferruccio; Baccino professor Renzo; Pigollo avv. Domenico (membri).

• •

Il Comitato Nazionale ha deliberato, per il 1946, di portare la quota sociale annua a L. 120.—; tale quota dà diritto all'abbonamento al periodico mensile « IL PENSIERO MAZZINIANO », quale organo dell'A.M.I. Si pregano tutti gli iscritti a mettersi in regola col versamento di tale cifra, o, per chi abbia già effettuato qualche versamento per il 1946, della differenza. Si ricorda pure che sono ben accette le associazioni sostenitrici per le quali la quota è di L. 1000.— annuali.

• •

L'*Associazione Mazziniana Universale* ha pubblicato il 22 giugno corrente, anniversario della nascita dell'Apostolo, un manifesto murale, datato da Genova, Casa Mazzini. E' stato largamente affisso, accanto ad altri manifesti, della Federazione Ligure del P.R.I., della Sezione Genovese del P.R.I., della Massoneria Italiana.

Asterischi BIBLIOGRAFICI

* * * *

• E' recentemente uscito presso l'editore Garzanti di Milano, un ampio studio biografico su *Carlo Cattaneo* di MARIO BORSA.

• Quanto prima uscirà a Milano presso la Libreria Editrice Milanese, via Vivaio 10, un volume su *Maurizio Quadrio* del dott. GIULIO ANDREA BELLONI di Roma.

• Sappiamo che l'amico nostro fervente mazziniano GWILYM O. GRIFFITH, di Birmingham, l'autore del *Mazzini e la nuova Europa*, edito dal Laterza di Bari ha, durante gli anni della guerra, in Gran Bretagna, pubblicato due libri. Uno è intitolato *Razzismo e nuova fede* e l'altro *Interpreti dell'uomo*. Questo contiene studi su Mazzini, Pareto, Tostoi, Dostojewski, Kierkegaard, Berdyaëv, ecc., ed ha già avuto una seconda edizione. E' in preparazione un terzo libro: *Interpreti di realtà*.

• Le Edizioni Vega hanno pubblicato un volumetto di viva attualità, con ampi riferimenti al pensiero mazziniano; è la ristampa di un raro opuscolo di ARCANGELO GHISLERI: *Il concetto etico di nazione e l'autodecisione nelle zone contestate*. - Richiedere a *Edizioni Vega*, via Belfiore, 51 - Torino - (lire 36 cad.).

I NOSTRI LUTTI

Vittima di un incidente stradale, il 18 aprile 1946, è morto a Milano l'amico carissimo CARLO RUSSO. Mazziniano fervente e dotto, non aveva piegato mai la sua bandiera. All'Associazione Mazziniana Italiana aveva dato adesione sin dal suo nascere facendo parte del primo Comitato Nazionale e svolgendo intensa e illuminata attività. Lascia un vuoto veramente sentito ed un rimpianto unanime. Tutta la famiglia mazziniana si china riverente e porge alla Vedova desolata condoglianze affettuose.

L'A.M.I. inchina la sua bandiera sulla tomba troppo presto apertasi in Napoli, il 28 aprile scorso, del prof. ADOLFO OMODEO, uno dei più grandi storici contemporanei, che con il vigore della sua diagnosi aveva, tra altro, distrutto il mito sabaudo del Risorgimento. Egli aveva aderito tra i primi al nostro lavoro.

Al prossimo numero pubblicheremo un ampio articolo sull'Istituto Mazziniano di Genova, nella Casa che fu di Mazzini. In seguito pubblicheremo altre relazioni su istituti storici e di cultura interessanti il mazzinianesimo.

Terenzio Grandi, direttore responsabile

Autorizzazione N. 3099 della Commissione Nazionale Stampa

Impronta - Stabilimento Grafico - Torino